

GENTE DELLA COSTA E DEL CAMPO

Analisi delle inchieste sul bilinguismo mapuche-castigliano condotte nella IXa Regione cilena in collaborazione tra il CISAI e la DED-

Parte I. - Le comunità.

I.1. "Area de Desarrollo Indígena Lago Budi": le Comunità di Piedra Alta e Deume

Le comunità di Piedra Alta e Deume si trovano a circa 80 km a sud ovest della città di Temuco, capoluogo della IX Regione. Fanno parte dell'unità territoriale e amministrativa di Saavedra (provincia di Cautín) che, secondo il censimento nazionale del 1992, è il comune in cui si registra la più alta percentuale di popolazione mapuche del Paese, pari al 63.7%, di cui la maggior parte abita in aree rurali. Le attività predominanti della popolazione sono l'agricoltura e la pesca. Le comunità di Piedra Alta e Deume sono situate lungo il bacino del Lago Budi, unico lago salato del Sudamerica e una delle Areas de Desarrollo Indígena presenti sul territorio nazionale cileno.

Create in seguito all'approvazione della Legge n.19.253 del 1993, nota anche come Ley Indígena, le "Aree di Sviluppo Indigeno" si distinguono per possedere specifiche caratteristiche, quali: un'alta densità di popolazione autoctona che mantenga un legame con il territorio fin dall'epoca preispanica, la presenza di comunità indigene, generalmente in condizioni di povertà, un'omogeneità ecologica e la dipendenza dalle risorse naturali per l'equilibrio della zona. Su queste basi giuridiche il settore del Lago Budi è ufficialmente nominato area de desarrollo nel marzo del 1997 [decr.71]; nel decreto approvato si segnala la necessità che gli organi dello Stato coordinino le proprie azioni a beneficio delle comunità, pur non specificando in che modo né stabilendo con quale grado di partecipazione i mapuche dovrebbero intervenire nella gestione dello "sviluppo" dell'Area. Il numero delle comunità indigene presenti nel bacino del Budi oscilla tra 37 e 47, a seconda che si consideri la comunità in base allo spazio fisico o in quanto associazione di persone, riconosciuta istituzionalmente. Altro corpo legale importante all'interno dell'Area è il Decreto n.77, approvato nel 1992, che definisce zone protette le località comprese tra il Lago Budi e la foce del fiume Imperial, e stabilisce il divieto permanente di caccia degli uccelli e dei mammiferi selvatici. Nel complesso, le disposizioni giuridiche rivelano da un lato l'esistenza di uno spazio territoriale con degli elementi peculiari e una forte presenza di popolazione mapuche, che mantiene alcuni tratti culturali caratteristici, dall'altro, la presenza di una grande fragilità ambientale della zona che ne richiede una costante tutela; lo Stato, attraverso queste normative, si rende garante della protezione ambientale e del rispetto della cultura mapuche. Sfortunatamente, osservando la situazione attuale del Budi non si riscontra quanto stabilito, idealmente, a livello legale; è in esecuzione, ad esempio, un mega progetto chiamato "Camino Costero Arica-Puerto Montt" che consiste nella costruzione di una strada costiera alternativa alla ruta 5 che attualmente connette il paese da nord a sud; la parte meridionale, detta "Camino Costero Sur", dovrebbe unire le regioni del Bío-Bío dell'Auracania e di Los Lagos, passando attraverso l'area protetta del Budi nel tratto che collega Puerto Saavedra con Teodoro Schmidt, con evidenti ripercussioni negative sull'ecosistema della zona e sulle comunità mapuche-lafkenche, le quali hanno più volte manifestato pubblicamente il loro dissenso, opponendosi alla realizzazione del mega progetto.

La popolazione mapuche che abita il territorio del Budi si identifica come "lafkenche", che in lingua mapuche significa "gente della costa" o più genericamente "gente rivierasca" (che = gente; lafken = costa, oceano, ovest).

I.1.1.Piedra Alta

La comunità di Piedra Alta deve il suo nome ad una roccia che emerge dal mare proprio di fronte al luogo in cui è situata la comunità. Nel settore si realizzano diverse cerimonie tradizionali della cultura mapuche, come il Ngillatun che è il principale atto rituale collettivo, e la celebrazione del We Tripantu, l'Anno Nuovo mapuche.

La scuola n°128 di Piedra Alta appartiene alla Fondazione del Magistero dell'Auracania ed offre un insegnamento completo del livello básico, di 8 anni, equivalente al corso elementare e medio delle scuole italiane. Gli iscritti, secondo una stima del 1999, superano di poco il centinaio. Alle attività educative della scuola partecipano anche i familiari degli alunni ed alcuni componenti della comunità, attraverso laboratori d'artigianato ed attività extrascolastiche, come il teatro dei bambini in mapudungun. La scuola interagisce, inoltre, con gli istituti delle comunità vicine, tra le quali Deume, in occasione di esposizioni d'artigianato ed incontri sociali, come il gioco del palin ed altre manifestazioni sportive.

Il progetto di Educazione Interculturale Bilingue inizia formalmente nel 1996, anche se la didattica della lingua mapuche era portata avanti già da alcuni anni, sotto la direzione di Sergio Painemilla e Roberto Millao, entrambi kimche, cioè persone mapuche riconosciute dalla comunità per avere un buon livello di competenza linguistica del mapudungun, una profonda conoscenza della cultura d'origine ed una propensione all'insegnamento. Inizialmente i due kimche avevano strutturato le lezioni dividendo gli alunni in due gruppi: coloro che possedevano già una discreta padronanza della lingua mapuche venivano affidati a Roberto Millao mentre gli altri erano guidati da Sergio Painemilla. Oggi l'insegnamento del mapudungun è organizzato all'interno del curriculum scolastico in modo sistematico. Piedra Alta dispone inoltre di una radio della scuola a diffusione locale.

I.1.2.Deume

Il nome mapuche deume ha un significato non traducibile in spagnolo o in italiano; si pensa rimandi alla relazione che unisce la laguna del Quimeo, una laguna presente in passato sul territorio della comunità, con il vulcano Llaima e per questo motivo è stato reso in castigliano con l'espressione corrispondente a "connessione vulcanica". Secondo l'ipotesi fornita da un antico capo della comunità, don Francisco Marileo, il termine mapuche zegviñ (o dengüñ) che in mapudungun indica il vulcano dev'essere stato trascritto nel Registro Civile come Deume anche se, originariamente, la comunità portava il nome del suo 'fondatore' (in realtà, intestatario - in quanto longko - del Título de Merced assegnato dal governo cileno), Calvuleo Marileo.

La scuola n°155 Deume, fondata intorno al 1932 da don Catrileo, era ubicata inizialmente nell'omonima comunità mentre oggi, pur conservando l'antico nome, si trova nel territorio della comunità di Collileufu Grande; il trasferimento risale ai primi anni '40.

La scuola è proprietà di una congregazione francescana ma riceve finanziamenti pubblici dal Magistero dell'Auracania. È frequentata da un totale di 38 alunni, dei quali la maggioranza è mapuche, che provengono dalle comunità circostanti di Deume, Collileufu Grande e Collileufu Chico. Deume conta di un jardín infantil per i bambini d'età inferiore ai sei anni e di due multiclassi, una per gli studenti del 1°, 2° e 3° anno básico, l'altra per quelli del 4°, 5° e 6°; non è stato possibile attivare l'insegnamento per gli ultimi due anni quindi gli alunni concludono il ciclo di studi obbligatori alla scuola della cittadina vicina, Puerto Saavedra. L'istituto ospita inoltre un "museo comunitario" in cui sono esposti oggetti tipici della cultura mapuche (utensili, strumenti musicali, gioielli ed ornamenti...), un piccolo orto in cui vengono coltivate alcune varietà di piante medicinali caratteristiche della zona ed una ruka, la particolare costruzione mapuche che in questo caso è adibita a laboratorio in cui gli studenti svolgono le ore dedicate ai lavori d'artigianato (tessitura per le bambine e scultura del legno per i maschi). L'attività didattica è sostenuta da quattro insegnanti: Martín Güttner, che è anche il direttore della scuola, sua moglie Margarita Oportus, Bedora Chañafil responsabile dell'asilo infantile e dal kimche Cristobal Huincateo, incaricato dell'insegnamento di Lingua e Cultura Mapuche agli studenti degli ultimi tre anni. Quest'anno, inoltre, è stata integrata nel corpo docente anche la professoressa Angélica Ñancupil, con il compito di appoggiare il lavoro del kimche durante le lezioni di mapudungun una volta ogni due settimane. Si sta cercando anche di coinvolgere le famiglie a collaborare con la scuola attraverso la proposta e la partecipazione ad iniziative educative e/o ricreative. Il progetto di Educazione Interculturale Bilingue è attivo nella scuola dall'anno 1999/2000; non esiste ancora un curriculum specifico di EIB ma le ore di lingua e cultura mapuche sono state ricavate ritagliandole dal piano di studi tradizionale. Deume, insieme ad altre quattro scuole rurali, fa parte del "Microcentro Riberas del Budi", uno spazio creato per incentivare il dialogo e lo scambio propositivo tra scuole e per rinforzare il legame degli istituti con le famiglie degli alunni e le rispettive comunità (nella IX Regione esistono 135 Microcentri). Frutto della collaborazione tra i gruppi del Microcentro è un periodico con scadenza semestrale e diffusione interna agli istituti ed al Ministero dell'Istruzione, che riporta le diverse iniziative concretizzatesi nelle scuole durante l'arco dei sei mesi, e che è parte del progetto chiamato "Rescatando nuestras raíces a través del

periodismo intercultural".

I.2. Ragñinteleufu

La comunità di Ragñinteleufu si trova a 10 km a sud est della città di Nueva Imperial; la popolazione è di circa 40 famiglie in cui si riscontra un alto indice di meticciato (tra mapuche e non mapuche). Secondo un'indagine condotta nel 1996, un'alta percentuale di famiglie della comunità prende parte alle cerimonie religiose mapuche, come l'Eluwun (40%) e il Ngillatun (20%) e pratica il palin, lo sport di antica tradizione mapuche. La scolarizzazione, nel caso dell'insegnamento elementare, raggiunge l'80%. Rispetto alla pratica del mapudungun, è opinione corrente quella di una riduzione dell'uso della lingua indigena a situazioni "speciali" mentre nell'interazione quotidiana ed informale si preferirebbe impiegare il castigliano.

I.3. Chol Chol

Chol Chol, che in lingua mapuche significa "abbondanza di cardi", rientra territorialmente nell'unità amministrativa di Nueva Imperial, comune che registra una concentrazione di abitanti mapuche tra le più alte della IX regione, ed è una località caratterizzata da un'elevata percentuale di popolazione rurale. Prende nome dal fiume omonimo che la costeggia. Chol Chol costituisce un importante centro commerciale per gli agricoltori e gli artigiani del settore. Inoltre, nel paese è stato recentemente inaugurato un Museo Mapuche che conserva un'importante collezione di reperti archeologici, tessuti ed altri elementi della cultura locale.

I.4. Manuel Lerinao

La comunità Manuel Lerinao, che prende il nome dal suo fondatore, è parte del comune di Lautaro, situato nella parte centrale della IX Regione; la zona, attraversata da diversi fiumi tra cui il Quillén, il Cautín che dà il nome alla provincia ed il Muco, è caratterizzata dalla presenza di vaste zone boschive. Le attività lavorative principali sono legate all'agricoltura e all'allevamento, essendo la popolazione prevalentemente rurale. Sviluppato è anche l'artigianato, specialmente in campo tessile. La comunità è composta prevalentemente da mapuche.

I.5. Una sintesi dell'esperienza

Le inchieste qui contenute, svolte in parte nel territorio costiero descritto sopra, in parte in territori interni compresi fra Nueva Imperial e Lautaro, sono il risultato della collaborazione intrapresa tra personale del CISAI e personale della cooperazione allo sviluppo tedesca (DED-) impegnata in un lavoro di sviluppo agricolo integrale. Questo elemento, insieme alla pratica 'autogestita' (cfr. oltre), costituisce anche l'originalità di questa esperienza.

Il lavoro d'indagine nelle località che si sono elencate ha avuto luogo in un caso (Deume) in un contesto scolastico di scuola primaria. Negli altri casi si tratta di esperienze 'comunitarie' già sperimentate in altra occasione (cfr. Giannelli-Cucini LINK). Vale a dire che si tratta di inchieste condotte con il consenso e l'ausilio di singole comunità (in un caso, Ragñinteleufu, in due diverse occasioni), mediante apposita riunione nella sede comunitaria. Il gruppo di persone intervistate di volta in volta varia quindi anche notevolmente riguardo a componente maschile e femminile, età, né può considerarsi un campione casuale, in quanto è ragionevole supporre che gli individui più motivati socialmente e comunitariamente fossero presenti in queste occasioni. Resta vero anche che ciascuna esperienza va vista come un evento a sé stante, di valore indicativo.

In più casi, si tratta di inchieste 'autogestite': il personale direttamente impegnato si riuniva con la comunità per la consegna dei questionari vuoti e per spiegare e motivare finalità e modalità dell'inchiesta, individuando un responsabile per la sua conduzione. La riunione con riempimento dei questionari avveniva poi separatamente e senza nessun tipo di influenza esterna.

Va sottolineato che mentre l'inchiesta nella scuola elementare di Deume è stata svolta con il questionario formato C canonico e applicato in altre indagini, le altre inchieste sono state effettuate con un questionario lievemente variato sulla base del questionario formato B impiegato in altre occasioni (il riferimento è ai questionari pubblicati in Sociolinguistica Mapudungun LINK), e quindi specifico di questa ricerca CISAI-DED .

Parte II - Un quadro della situazione.

II.0. Generalità

Le inchieste che oltre si analizzano sono state effettuate tramite appositi questionari in situazioni comunitarie. Mentre quindi il campione dei fanciulli risente della giovane età degli intervistati, gli adulti d'altro canto possono essere stati influenzati dagli anni del regime che ha pur sempre rappresentato un evento traumatico, con il suo portato di migliaia di morti e centinaia di desaparecidos (termine divenuto tristemente noto in campo internazionale, originato proprio dai gravi avvenimenti di Argentina e Cile), ed anche con la repressione linguistica che lo ha caratterizzato. Va notato che - anche se qui non possiamo prendere in considerazione questa variabile - molti degli intervistati nelle comunità presentano un'età che li pone in una situazione intermedia tra gli adulti e i bambini. Queste condizioni non vanno comunque scordate nella valutazione dei dati complessivi che qui si rappresentano, nel senso che la complessiva eterogeneità dei gruppi di intervistati rappresentano un valido antidoto alle storture derivate da particolari idiosincrasie personali. In altre parole il ripetersi di dati simili in più di una località rafforza la validità delle conclusioni, più difficilmente influenzate da dati casuali. Ribadiamo che l'analisi qui svolta dei risultati dei questionari somministrati è effettuata per capita, nel riservarci di analizzare le variabili sociali mediante un'analisi informatica successiva.

II.1. Deume

Alla scuola di Deume tutti, chi più chi meno, comprendono il mapuche (domanda 1) lasciando intravedere un'omogeneità etnica o un buon insegnamento scolastico bilingue. La competenza elocutiva è generalizzata (domanda 2). E' inutile sottolineare che l'elevata percentuale di risposte che si possono riscontrare alla voce "più o meno" è dovuta alla sua carica rassicurante, in caso di verifica consente di aggrapparsi all'uno o all'altro degli estremi (più o meno). Anche nella terza domanda la competenza scritta conferma una presenza radicata della lingua, qui solo un bambino non sa scrivere in mapuche. La quinta domanda, che vede due fanciulli dichiarare di non amare il parlare la lingua indigena può essere assunta anche come un indicatore della pressione a cui questa è sottoposta da parte del castigliano; la risposta dei due, controtendenza, risponde però a caratteristiche personali non mapuche dei due bambini in questione (comunicazione di Giulia Pedone). Le domande dalla 6 alla 11 ci danno il quadro "familiare". Prendiamo alcuni esempi che illustrino la situazione in maniera rapida ed efficace. Il mapuche è parlato soprattutto a scuola (80,3%). La domanda 7 ci fornisce dati sullo iato generazionale con un 33,3% di donne anziane che parlano mapuche contro il risultato della domanda 9 dove si vede che i genitori si rivolgono al 33,3% ai figli in mapuche. Un segno importante circa la disposizione dei dati si può riscontrare nelle percentuali di parlata mista, si può osservare una certa polarizzazione (i bimbi - domande 8 e 9 - parlano ai genitori in maniera mista nella misura del 22,2%. La percentuale scende però al 5,5-5,6 per le domande 10-11, con un corrispettivo incremento dell'uso del castigliano: il dato è eloquente per la domanda 10, dove si chiede come si risponde al genitore che si rivolga al figlio in mapudungun , la 11 riguarda la comunicazione con i fratelli).

La domanda 15 si presenta forse come la più problematica. Se si pensa all'enorme influenza che la televisione esercita sui bimbi occidentali a scapito della lettura. A Deume è credibile il 122,1% del primo gruppo, formato dalla somma dei mass media "elettromagnetici" (televisione e radio) rispetto all'83,3% del secondo, formato da quelli su carta (giornale e libri). Ma la cosa che qui risalta è un 83,3% di preferenze per una radio in mapuche contro un 38,3% andato alla televisione. Viene da domandarsi se questa scelta non derivi dalle condizioni economiche degli intervistati, ovvero dalla disponibilità dell'elettrodomestico. Infatti la realtà economica del Cile è rappresentata da una forte concentrazione di ricchezze in contrasto con una diffusa povertà. Caratteristica, quest'ultima, che avremo modo di vedere associata, nelle prossime interviste, alla popolazione indigena.

II.2. Chol Chol

Con questa località inizia l'analisi di una serie di 'campioni' in cui è prestata maggiore attenzione che non in precedenza alla stratificazione sociale della popolazione. In particolare viene espressa la collocazione sociale che con l'83,3% di classe bassa e lo 0% di classe alta ci riallaccia a quanto è stato detto sulle difficoltà economiche degli indigeni. L'altro fattore sociale nuovo concerne la religione degli intervistati, elemento che può in certi casi influenzare le scelte linguistiche del parlante, si pensi solo al fatto che le religioni maggioritarie derivano comunque da modelli non locali. Infine si deve sottolineare che la serie di domande differisce da quella vista per Deume, a titolo di esempio in quest'ultima località non è stata prevista la questione molto importante degli argomenti con i quali è utilizzata la lingua indigena.

Fatta questa premessa a Chol Chol pare di riscontrare un andamento abbastanza negativo. Innanzi tutto c'è un 8,3% di mapuche che non comprende la propria lingua (domanda B) di coloro che la comprendono un 9,1% non la sa parlare (domanda 1). La tendenza negativa pare connotata da un fattore di disamoramento recente o almeno brusco verso la lingua visto che l'ambiente in teoria non doveva essere così ostile con un 36,4% di prima lingua mapuche.

Questa comunità presenta una rilevante anomalia non riscontrabile nelle successive inchieste se non nell'ultima quella di Manuel Lerinao. Solitamente infatti è la madre che nell'ambito della famiglia insegna la lingua ai figli, qui invece nel 36,4% dei casi sono i padri che iniziano ai mapuche i figli contro il 18,2% delle madri. Questa tendenza è solo parzialmente contraddetta dal fatto che le nonne ammaestrano in lingua indigena al 18,2% contro il 9,1% dei nonni, poiché in famiglia sono di nuovo i genitori al 63,6% che parlano in mapuche contro il 45,4% delle madri. Si deve comunque notare che il contesto di Chol Chol si configura abbastanza "naturale" con un insegnamento comunque familiare. Mentre le scuole sembrano non funzionare. Ben il 54,5% degli intervistati non sa scrivere in lingua indigena, il 18,2% male e il 27,3% più o meno, nessuno bene o abbastanza. Questa situazione è confermata dalla domanda successiva (6): a Chol Chol la lingua indigena è utilizzata solo in famiglia (45,5%) e in associazione (18,2%). Questo prefigura una situazione grave per la futura conservazione dell'idioma, perché se i campi in cui si utilizza sono pochi fatalmente si tenderà ad emarginarlo sempre più, specialmente nel caso in cui nei pochi contesti dove è utilizzato lo è in maniera marginale. Abbiamo appena visto che la percentuale di utilizzo maggiore è in famiglia ma qui il 72,7% e l'81,8% parla rispettivamente al genitore e al fratello in castigliano. Il fatto poi che si parli di pochi argomenti non fa che peggiorare il quadro. A Chol Chol il 27,3% degli intervistati parla in mapuche del lavoro, solo il 9,1% di situazioni di vita e il 18,2% di argomenti della comunità. Si tratta di percentuali esigue che potrebbero volgere velocemente allo zero in caso di crisi dei lavori tradizionali (si pensi al 27,3% di questa domanda che potrebbe essere dovuto forse al perdurare di un'economia tradizionale con un lessico specifico in lingua indigena). Inoltre anche se la percentuale rimane sempre molto alta (90,9%, domanda 11) è pur sempre inferiore all'unanimità riscontrata altrove riguardo alla volontà di insegnamento della lingua.

Al di là della forte percentuale (45,5%) di intervistati che vogliono che il mapudungun si insegni nel colegio c'è una pari percentuale di preferenze per l'insegnamento in famiglia. Quest'ultima opinione si sposa con una uguale percentuale di intervistati che sono conseguentemente insoddisfatti dai metodi di insegnamento scolastici (domanda 13). Quest'ultimo dato può essere dovuto ad una scolarizzazione compiuta tenendo conto più del sistema grammaticale castigliano che non di quello indigeno. Se il 72,7% degli intervistati desidera che il mapuche sia insegnato in un solo ramo, fornendo così una valida indicazione alle politiche di conservazione della lingua, il dato in sé per sé non dice quale varietà deve essere scelta e questo non è un problema da poco.

E' presente una percentuale abbastanza rilevante, in rapporto allo zero che vedremo a Piedra Alta o al 4,5% di Ragñinteleufu (a), 18,2%, di persone che non vogliono che nel colegio si conoscano opere letterarie mapuche. Il fatto che alla domanda successiva la maggioranza (il 55,6%) desideri che si pratichino opere di letteratura tradizionale mapuche (rispetto ad un 44,4% orientato verso un uso universale di questa letteratura) non aiuta la conservazione della lingua, poiché, per pensare ad un esempio vicino a noi, se è vero che il greco e il latino sono lingue conosciute ancora oggi grazie alla loro letteratura classica, è altrettanto vero che sono lingue morte.

La preferenza accordata ai mass media di più recente invenzione (radio e televisione con un 36,4% ciascuna) rispecchiano una tendenza comune a quella italiana in cui la lettura è negletta. Comunque è un dato positivo che si desideri la lingua indigena nei mezzi di comunicazione più vitali.

La comunità (36,4%) e gli amici (9,1%) come mezzi di apprendimento della seconda lingua testimoniano di un ambiente in cui le due lingue circolano abbastanza efficacemente; tuttavia il colegio con il 27,3%

delle risposte testimonia che fino all'età scolare nelle famiglie si ha una situazione di monolinguisma abbastanza diffuso. Questo è confermato dal fatto che la stessa percentuale (27,3%) di intervistati afferma di aver appreso la seconda lingua nell'età dell'adolescenza (presunta età del collegio) contro il 63,6% di bilingui bambini.

Il fatto che il 9,1% degli intervistati non ami parlare in mapuche, percentuale che coincide con quella di coloro che non lo parlano, testimonia a favore dell'esattezza della rilevazione.

Possiamo infine isolare tre punti che ci riassumano la situazione di Chol Chol: abbiamo una grossa volontà di mantenimento ed espansione della conoscenza del mapuche; è evidente la debolezza della lingua nonostante un 36,4% di madrelingua mapuche, l'8,3% degli indigeni non la comprende più; mentre la scuola sembra avere scarso peso sulla conservazione della lingua (non si parla in mapudungun nel collegio, così come non lo si utilizza per argomenti di studio).

II.3. Piedra Alta

Come nella località precedente gli intervistati sono tutti mapuche. Tuttavia fin dalle prime domande si prospetta una situazione nettamente migliore, qui tutti gli interrogati comprendono il mapuche (solo il 13,3% più o meno) mentre a Chol Chol c'era ben un 8,3% di persone che non vi riuscivano.

Forse si spiega come conseguenza di questa maggiore coesione sociale indigena la reticenza più forte nel rispondere a domande sensibili. C'è un 13,3% che non dice a quale classe sociale appartiene - è da notare per inciso un 6,7% di benestanti, mentre il 73,3% rientra purtroppo negli standard della popolazione indigena - e ben un 46,7% non manifesta la propria religione - si noti che un 33,3% si dice di credo mapuche, un altro sintomo di forte identità, e un 6,7% non si riconosce in nessuna confessione. In generale, come già detto, qui si riscontra una migliore situazione, coloro che non parlano mapuche scendono dal 9,1% al 6,7% con un 53,3% di conoscenza sufficiente. Ancora, per la prima volta la maggioranza (60%) della popolazione è di prima lingua mapuche. Anche il tessuto sociale sembra corrispondere ad una società più tradizionale con un 53,3% di madri che insegnano il mapuche ai figli insieme ad un 46,7% di nonne a cui si contrappongono il 40% dei genitori e il 26,7% dei nonni, forse occupati in lavori esterni alla casa. Il 20% degli zii come insegnanti di mapuche testimonia un nucleo familiare abbastanza allargato. L'80% delle madri forse perché più legate all'ambiente domestico e tradizionale parlano in lingua indigena, conseguentemente il padre e i fratelli (53,3% entrambi) parlano meno mapuche, forse perché soggetti alla polarità - già vista altrove - famiglia società esterna nel cui secondo membro ha un minore utilizzo la lingua indigena. In parziale controtendenza è il fatto che solo il 53,3% dei nonni parla la lingua tradizionale, segno di difficoltà maggiori nel passato che non nel presente (a parità di nonni superstiti). Normale è il 33,3% di figli che parlano il mapuche, visto il prestigio di cui gode la lingua ispanica. I dati poi continuano in maniera coerente a mostrare un quadro di buona conservazione rispetto agli standard normali: il 46,7% degli intervistati ha una competenza scritta buona o sufficiente, solo il 13,3% non ce l'ha (a Chol Chol si era saliti al 54,5%); la lingua è utilizzata oltre che naturalmente in famiglia (73,3%) anche con amici (53,3%), nella scuola (26,7%) e nel lavoro (13,3%), si pensi solo che a Chol Chol nessuno la utilizzava in questi ultimi tre ambienti. Buoni anche i dati concernenti i dialoghi tra figlio e genitori ai quali si dichiara di rivolgersi in entrambe le lingue nel 53,3% dei casi. Il 40% delle dichiarazioni di uso del mapuche, notevole, prevede però una risposta, varie volte, non corretta, accompagnata dalla dichiarazione di uso variato. Solo nel 20% dei casi si dichiara l'uso esclusivo del castigliano, in sostanza si può calcolare che un 26,7% fa riferimento esclusivo al mapudungun, il che resta comunque un dato notevole. Nella comunicazione intragenerazionale queste percentuali vengono solo limitatamente modificate: i fratelli utilizzerebbero nelle conversazioni tra di loro ancora per il 26,7% il mapudungun, ambedue le lingue nel 40% dei casi; l'uso esclusivo del castigliano è della stessa entità dell'uso misto. La situazione pare comunque 'peggiorare' nella comunicazione tra fratelli.

Ottima (soprattutto in confronto con quanto abbiamo visto a Chol Chol) anche se sospetta - è strano che sul lavoro solo il 13,3% parla in mapuche mentre questa lingua è utilizzata per parlare di lavoro 66,7 casi su cento - è la varietà degli argomenti in cui si utilizza la lingua che vanno dal lavoro allo studio (26,7%) a situazioni di vita e argomenti comunitari (entrambi al 40%). La volontà di approfondire la lingua di tradizione è unanime, da svolgersi in molti luoghi, si va dal collegio (80%) all'università e alla comunità (entrambi al 40%) fino alla famiglia 46,7% e all'associazione (26,7%). La qualità dell'insegnamento scolastico non dovrebbe essere pessima visto che il 60% degli intervistati appoggia per il mapuche gli stessi metodi del castigliano, nonostante un 26,7% che li ricusa. Prevale ancora come nella località

precedente la volontà che si insegni una sola varietà mapuche. Conseguenziale all'entusiasmo prima manifestato è il desiderio pressoché unanime di conoscenza di opere letterarie mapuche e in un contesto così vitale è anche meno grave la limitazione a opere di natura tradizionale (66,7%).

Equilibrate e abbastanza predicibili le preferenze riguardo i mass media in lingua con un picco per la televisione (60%) e un minimo per il giornale (40%), con una volontà di legittimazione culturale alta (46,7%) espressa dai libri.

Ancora infine un buon indice di funzionamento scolastico con un 80% di apprendimento della seconda lingua nel collegio, a cui si deve aggiungere una buona circolazione bilingue fin dalla fanciullezza con un apprendimento da bimbi nell'86,7% dei casi di L2 (ci si riferisce evidentemente a stadi diversi di apprendimento, o meglio, a diversi livelli di abilità raggiunti in età diverse)

In definitiva Piedra Alta è un ambiente che solo marginalmente ha subito l'indebolimento della lingua indigena; un luogo in cui ci sono tutti gli elementi per rafforzare ed espandere la vitalità dell'idioma mapuche.

II.4. Ragñinteleufu (a)

Questa località che presenta ancora un 100% di abitanti mapuche si colloca in mezzo tra la situazione ottimale di Piedra Alta e quella abbastanza degradata di Chol Chol. Ricompaiono infatti coloro che non comprendono il mapuche (4,35%) pur sempre in un ambito di comprensione generalizzata. Standard è la suddivisione in classi sociali con un 91,3% di classe bassa, come pure la maggioranza cattolica (73,9%) mentre la componente di religione mapuche è ridotta ai minimi termini (4,35%). Anche se solo il 4,5% non sa parlare il mapudungun ben il 22,7% lo parla male e soprattutto se a Piedra Alta era parlato bastante e "bene" nel 66,6% dei casi qui lo è solamente nel 27,3% delle volte. Il castigliano ritorna poi maggioritario come prima lingua, siamo infatti al 77,3% dei casi. La prevalenza dell'insegnamento femminile del mapuche è confermata (50% della madre e 31,8% della nonna contro il 40,9% e il 22,7% delle rispettive controparti maschili). Quello che va invece intuitivamente contro tendenza (fenomeno già visto anche in precedenza) è che la percentuale dei parlanti mapuche in famiglia è dichiaratamente maggiore tra i genitori (in questo caso il 45,4%) che non tra i nonni (36,4%), la persistenza di questo dato può forse rappresentare un'interessante inversione di tendenza riguardo la vitalità della lingua (a parità tutta da verificare di nonni superstiti). Anche se, come vedremo pure qui, tra fratelli si utilizza più lo spagnolo che il mapuche rispetto a quello che avviene tra genitori e figli.

La scuola rappresenta invece un grosso problema, ben il 59,1% degli intervistati non sa scrivere in mapuche e nessuno lo sa fare "bene" o "abbastanza". Infatti nel collegio nessuno parla in lingua indigena e questo pregiudica i buoni risultati negli altri luoghi in primis nel lavoro (27,3%, si pensi che nella situazione ottimale di Piedra Alta si era solamente al 13,3%), con gli amici e gli anziani (entrambi al 36,4%), oltre che naturalmente in famiglia (45,4%). Se nel dialogo tra padre e figlio si utilizza una percentuale maggiore, come da copione, di mapuche (22,7%) che non tra fratelli (9,1%) il castigliano la fa da padrone in tutte e due le fattispecie (rispettivamente con il 45,4% e il 54,5% delle preferenze); a parziale consolazione c'è un rilevante utilizzo di entrambe le lingue (rispettivamente nel 31,8% e nel 45,4% dei casi).

Il problema della scuola ritorna quando si vede di quali argomenti si parla in lingua indigena, solo il 9,1% degli intervistati parla di studio, una percentuale uguale a quella degli argomenti sociali e politici, tema negletto quest'ultimo nelle ultime tre località, a dimostrare abbastanza predicibilmente che la vita politica rispecchia le movenze di un andamento nazionale e quindi in lingua ispanica. "Le situazioni di vita" con il 54,4% e i "lavori domestici" con il 36,4% sono gli argomenti d'uso più consueto in mapuche, a ribadire un uso domestico della lingua, di lavoro infatti si parla solo nel 13,6% dei casi.

Se l'ormai solita adesione plebiscitaria all'insegnamento del mapuche non ci sorprende, meraviglia la fiducia che viene data all'apparato scolastico, visti i risultati scarsi qui ottenuti, nell'insegnamento della lingua indigena, si va dal 72,7% di preferenze espresse per il collegio fino al 40,9% di consensi per l'università. Non vanno comunque trascurate la comunità (molto più sentita che altrove, per esempio a Chol Chol raccoglieva solo il 9,1%) con il 54,5% di risposte e la famiglia (50%). La fiducia nella scuola, ripeto nonostante gli scarsi risultati, è confermata dall'86,4% degli intervistati che avallano per il mapuche gli stessi metodi d'insegnamento utilizzati per il castigliano.

A Ragñinteleufu, per la prima volta, le percentuali di coloro che vogliono l'insegnamento di una sola varietà e quella di coloro che vogliono l'apprendimento in più varietà quasi si toccano (54,4% contro 50%).

Plebiscitaria è la volontà di insegnamento di opere letterarie in mapuche, il 4,5% di contrari è facilmente

spiegabile con la stessa percentuale di persone del campione che non parlano la lingua indigena. L'80,1% di preferenze per opere letterarie classiche non deprime bene per la conservazione futura dell'idioma. La preferenza per i media è omologa a quella vista nel paragrafo precedente con un maggior interesse per la televisione (63,6%) e i libri (50%) e minore per il giornale (36,4%).

La consuetudine con le due lingue è abbastanza diffusa nella comunità visto che il 45,5% vi impara L2 così come il 22,7% la apprende con gli amici e il 45,5% nella scuola (soprattutto il castigliano saremmo tentati di dire visti gli scarsi risultati ottenuti con il mapuche). L'associazione sembra il luogo meno adatto per l'apprendimento di L2, dal momento che negli ultimi tre campioni non viene mai menzionato. Con il 68,2% di bimbi parlante due lingue si conferma una discreta dimestichezza con entrambe fin dalla più tenera età.

Concludendo si può affermare che ci troviamo in un ambiente più degradato del precedente a causa soprattutto di un cattivo funzionamento della scuola (nonostante la fiducia ivi riposta dagli intervistati) a cui si affianca la consueta volontà di conservazione, da riscontrare con i fatti tuttavia.

II.5. Ragninteleufu (b)

Questa seconda inchiesta nella medesima località presenta un quadro ulteriormente negativo lungo le direzioni analizzate nel paragrafo precedente. A parte il fatto che una delle persone intervistate non appartiene al popolo mapuche, ben sette (il 24,1%) non comprendono la lingua indigena.

Nella norma rimane l'82,8% di appartenenti alla classe bassa e il 48,3% di cattolici a cui si affianca notevolmente un 31% di religione mapuche e un 6,9% di atei.

Dicevamo di un'evoluzione negativa, rispetto al paragrafo precedente, coloro che non sanno parlare mapuche raddoppiano (18,2%) nonostante raddoppi anche la percentuale di coloro che lo parlano abbastanza (22,7%). Prevalde anche qui come L1 il castigliano. Ritroviamo ancora la solita configurazione che privilegia le donne, come insegnanti di mapuche, sugli uomini, con un picco relativo alle madri (63,6%) rispetto ai padri e ai nonni (entrambi al 18,2%) e alle nonne (22,7%). Situazione rispecchiata da quella, di coloro che parlano il mapuche in famiglia, che va da un massimo spettante alla madre (54,5%) per poi scendere al padre e ai nonni (36,4% entrambi) e finire ai fratelli (18,2%).

Anche qui c'è una grossa percentuale di analfabeti in lingua indigena (54,5%), a cui fa ancora riscontro il fatto che a scuola non si parla in mapuche e poco a lavoro (4,5%) essendo utilizzato soprattutto in famiglia (59,1%) e tra amici (22,7%). Nel discorso tra padre e figlio aumenta l'uso del castigliano rispetto a quanto avevamo visto nel paragrafo precedente (50%) così come nel dialogo tra fratelli (63,6%). Le cose vanno leggermente meglio con gli argomenti trattati in lingua indigena, abbiamo un 36,4% di temi lavorativi e un 9,1%, in controtendenza a quanto visto in 1.4., di discorsi sullo studio mentre come al solito hanno un ruolo importante quelli sui lavori domestici con il 31,8%. Per il resto nulla di nuovo. Più o meno speculari a quanto già visto sono l'entusiasmo per l'insegnamento del mapuche (100%) e i luoghi deputati per l'apprendimento con percentuali elevate per il colegio la comunità e la famiglia (rispettivamente 72,3%, 36,4% e 40,9%). Già vista pure la prevalenza per un metodo d'insegnamento uguale a quello utilizzato con lo spagnolo (68,2%) così come quella per l'adozione di una sola varietà diatopica di lingua (59,1%). Di nuovo lo stesso entusiasmo per l'insegnamento di opere in lingua a cui fa riscontro una schiacciante quanto restrittiva maggioranza di consensi (95,2%) per opere di carattere tradizionale. Anche nelle preferenze per i media in lingua indigena ritroviamo valori già visti altrove con un massimo per la televisione (63,6%) e un minimo per il giornale (36,4%).

L2 è sempre appresa a scuola (50%) e nella comunità (27,3%) e mai in un'associazione; seconda lingua che è stata appresa nel 63,6% dei casi in fanciullezza. Quindi una presenza delle due lingue abbastanza pregnante.

Infine una curiosità: alla domanda se piace parlare il mapuche, con quattro persone su ventidue che hanno asserito di non sapersi esprimere in questo codice, venti hanno asserito sì e una no.

E' interessante analizzare anche il piccolo numero di persone che hanno contribuito a connotare negativamente l'inchiesta in questa località. Infatti ben sette intervistati hanno dichiarato di non comprendere il mapuche pur appartenendo a questo popolo. Come ci saremmo aspettati tutti loro indicano i più anziani come parlanti in lingua indigena, solo tre additano la famiglia e due gli amici. Tra coloro che non vengono menzionati spiccano i professori, segno di una non veicolarità nelle classi colte. Dato confermato dal fatto che nessuno degli intervistati è a conoscenza di grammatiche in mapuche anche se curiosamente sanno dell'esistenza di testi vari e dizionari (57,1% in entrambi i casi) di riviste e poesie

(14,3% ciascuna).

Se solo uno di coloro che non conoscono il mapuche non desidera apprenderlo, anche questo poi si dimostra desideroso di farlo apprendere alla prole, potremmo dire, quasi affinché le lacune dei genitori non cadano sui figli. Di conseguenza è scontato il consenso totale all'insegnamento del mapudungun; così come sono comuni le percentuali che indicano dove si deve insegnare, con il colegio e la comunità (entrambi al 71,4%) seguiti dalla famiglia (42,9%). Nella stessa percentuale si pensa che la lingua debba essere appresa con un metodo diverso da quello utilizzato per lo spagnolo, è un valore più alto tra quelli solitamente riscontrati, forse a testimonianza di tentativi frustrati di apprendimento. Quell'uno che avevamo visto affermare di non voler conoscere il mapuche, sempre più pentito si dichiara pronto (insieme a tutti gli altri) a cimentarsi con opere letterarie in lingua indigena, testi che devono trattare argomenti, naturalmente, tradizionali, visto che evidentemente (non conoscono il mapuche) per gli altri campi funziona benissimo il castigliano.

Un'altra curiosità è data dalla preferenza accordata tra i media in mapudungun al giornale, sempre trascurato negli altri campioni, (71,4%) che ottiene la stessa percentuale di consensi della televisione. Infine un segnale abbastanza grave, che riassume il degrado della situazione, ci viene fornito dal fatto che due di quanti affermano di non conoscere il mapuche sono stati madre lingua in questo idioma. Un segno inequivocabile della marginalizzazione della lingua indigena.

II.6. Manuel Lerinao

In questa località avremo occasione di osservare un quadro più deteriorato soprattutto in relazione al ruolo delle istituzioni educative. Questo nonostante che l'inchiesta si sia rivolta a un gruppo meno caratterizzato per la giovane età, anzi scarsamente rappresentata in questa occasione. L'inchiesta effettuata nella comunità Manuel Lerinao si è svolta inoltre con numero limitato di informatori. Per di più, pur dichiarandosi tutti appartenenti al popolo mapuche, degli informatori, 5 - che vanno a costituire il 31,3% - dichiarano di non capire il mapudungun e saranno trattati a parte in altra sede.

Il gruppo è in prevalenza cattolico (68,8%), tre informatori si dichiarano di nessuna obbedienza religiosa, uno si professa evangelico e uno di religione tradizionale. Salvo un caso di autoiscrizione alla classe media, tutti si definiscono di classe bassa.

Se il 68,8% dichiara di comprendere il mapudungun (e il 12,5% soltanto di comprenderlo molto bene), passando alla competenza attiva solo 1 (corrisponderebbe al 9,1%) dichiara di parlarlo bene, la maggioranza (45,5%) risponde 'più o meno', 3 dichiarano di non saperlo parlare (27,3%) e 2 di parlarlo male (18,2%). Di conseguenza, solo il 27% dichiara di saperlo scrivere approssimativamente, mentre sale al 72,7% il tasso di coloro che non sanno scriverlo.

L'apprendimento è prevalentemente familiare, con un ruolo spiccato dei nonni (72,7%) e secondariamente del padre (36,4%) e della madre (27,3%) - in questi ultimi due casi secondo un modulo non comune, dal momento che da quanto abbiamo visto nei paragrafi precedenti la priorità nell'insegnamento spetta alla componente femminile, tuttavia simile a quanto avveniva a Chol Chol - mentre solo due informatori fanno riferimento (anche) ad altri soggetti familiari (18,2%). Quanto all'età dell'apprendimento, prevale la fanciullezza (63,3%) mentre adolescenza e gioventù sono presenti ma raccolgono solo il 36,4% delle indicazioni. La prima lingua è comunque il castigliano per il 90,9%, il mapudungun per 2 informatori (uno ha avuto forse un insegnamento bilingue); il luogo d'apprendimento di L2 è per il 63,3% la famiglia e per il 36,4% la comunità, è da notare che non viene menzionata la scuola. Del resto la presenza di parlanti in mapuche in famiglia prevede ancora un ruolo portante, per quanto sminuito, dei nonni (45,4%), un accresciuto ruolo del padre (54,5%), molto minore della madre (27,3%) - questi ultimi casi sono stati già visti a Chol Chol - e certamente questi dati vanno commisurati con l'età degli informatori (a cominciare dalla sussistenza dei nonni). Solo 2 informatori (18,2%) fanno riferimento a fratelli, zii e altri. D'altro canto la conversazione in mapudungun si denuncia come maggioritariamente intrafamiliare (54,5%) e secondariamente relativa alla cerchia degli amici (36,4%), ma si badi che la differenza assoluta è di 4 a 6. Solo due fanno riferimento ad una associazione. I domini d'uso (abbastanza contraddittoriamente, ma si tratta di approfondire le caratteristiche degli informatori) sono indicati maggioritariamente nelle faccende della comunità (63,6%) e nel lavoro (45,4%); nelle attività domestiche solo per 2 informatori (pari al 18%), mentre le situaciones de vida e l'ambito politico-sociale sono individuati ciascuno da un solo informatore.

La relazione con i genitori si svolge in castigliano per il 54,6%. Solo due informatori asseriscono di impiegare ambedue le lingue e altrettanti di impiegare il mapudugun. Questi dati sono in contraddizione

solo apparente con quelli che si desumono dalla domanda relativa a quali interlocutori si selezionano per la conversazione in mapudungun, e a quella relativa ai domini d'uso.

Notevole che la comunicazione con i figli si svolge per tutti in castigliano nella direzione figlio-genitore, nella direzione inversa nessuno fa ricorso esclusivamente al mapudungun ma il 14,3% fa ricorso a entrambe le lingue, comunque la comunicazione esclusiva in castigliano genitori-figli si colloca al 71,4%.

La totalità degli informatori è d'accordo che il mapudungun si insegni, con un'opzione preponderante per la scuola (81,8%) - nonostante un 72,7% di analfabeti in mapudungun - ma ancor più per il ruolo della comunità (90,9%), mentre un ruolo interessantiamente minore è affidato alla famiglia (45,4%). Sono individuali le opzioni relative (anche) all'università o a un'associazione. L'81% pensa ad un insegnamento formalizzato e comunque identico a quello con cui s'insegna lo spagnolo, una specificità è indicata solo da 3 informatori (27,3%). A tutti è gradito l'esercizio su opere letterarie in mapudungun, con una opzione netta per il tradizionale (81,8%) ma con discreto successo anche per ogni tipo di letteratura (45,4%). La domanda se la lingua debba insegnarsi in una varietà o in più varietà riceve una risposta assolutamente e paritariamente ripartita, un'ulteriore evoluzione quindi di quanto avevamo visto per Ragñinteleufu (a). Quanto ai mezzi di comunicazione di massa che piacerebbe impiegassero il mapudungun, sorprende la non eccezionale opzione per la radio (45,4%) mentre è praticamente plebiscitaria l'opzione per i libri (90,9%) - forse una volontà di legittimazione colta come già detto in relazione al dato in verità meno eclatante (46,7%) di Piedra Alta - e molto forte per un giornale (72,7%). Se sono 5 quelli che indicano (anche) la radio, sono solamente 4 (36,4%) quelli che indicano la televisione.

Tutti coloro a cui sono state rivolte queste domande asseriscono che nella vita gli è stato utile conoscere il mapudungun, e lo stesso circa il desiderio che i figli conoscano il mapudungun.

In definitiva però al di là delle buone intenzioni è presente una situazione molto degradata (ricordo solamente che il 31,3% di persone non è in grado di capire il mapuche, che tra i rimanenti ben il 27,3% non lo sa parlare e infine che un 72,7%, solitamente poco considerato altrove, non lo sa scrivere).

II.7. Conclusioni provvisorie.

Provando a tirare le fila del discorso si può affermare che in tutte le località esaminate è ancora relativamente forte la presenza della lingua indigena sebbene sia minata da un apparato istituzionale non sempre all'altezza della situazione (si ricordi l'elevato tasso di analfabetismo in mapuche) e soprattutto da una società che tende generalmente a relegare la lingua tradizionale in un ambito di diglossia in cui il castigliano occupa una posizione di preminenza. In questo quadro le reiterate affermazioni di volontà di apprendimento appaiono se non velleitarie almeno molto ostacolate, soprattutto alla luce dello sviluppo socio-economico globale in cui si tende ad una omologazione strettamente funzionale all'ottenimento di standard uguali che facilitino lo sfruttamento delle risorse e soprattutto la vendita delle merci. Un meccanismo che può irrimediabilmente rendere del tutto inadeguato, alle esigenze di sopravvivenza, l'ambiente culturale in cui si sono sviluppate le lingue indigene, tanto da provocarne alla lunga danni irreparabili.

*È di Massimiliano Canuti la parte II del presente documento, di Giulia Pedone la parte I

I DATI DELLE INCHIESTE

Elaborazione di Stella Izzo.

Per ogni inchiesta è indicato il numero dei questionari somministrati, evidenziando anche il formato impiegato.

Per ogni inchiesta in formato DED è indicato poi il numero degli intervistati che hanno dichiarato di intendere il mapudungun, numero sul quale sono poi stati effettuati i calcoli percentuali per le domande successive alla dom. D, vale a dire a partire da dom. 1.

DEUME

Formato C [18]

1. ¿Entiendes la lengua mapuche?

- sí 22,2%
- no 0
- más o menos 77,8%

2. ¿Puedes hablarla?

- bastante 5,5%
- bien 0
- más o menos 94,5%
- mal 0
- no 0

3. ¿Puedes escribirla?

- bastante 16,7%
- bien 44,5%
- más o menos 33,3%
- mal 0
- no 5,5%

5. ¿Te gusta hablarla?

- sí 88,9%
- no 11,1%

6. ¿Con quién hablas en mapudungun?

- con la familia 38,8%
- con los amigos 11,1%
- en la escuela 83,3%
- en la comunidad 0

7. De las personas que conoces, ¿quiénes hablan mapudungun?

- los amigos 27,7%
- la familia 44,5%
- las mujeres de edad 33,3%
- los mayores 55,5%
- los profesores 38,8%
- nadie 0

8. ¿Cómo le hablas a tus padres?

- en mapudungun 11,1%
- en castellano 72,2%
- mezclándolos 22,2%

9. Y tus padres, ¿cómo te hablan?

- en mapudungun 33,3%
- en castellano 50%
- mezclándolos 22,2%

10. Y cuando tus padres te hablan en mapudungun, ¿cómo les contestas?

- en mapudungun 16,7%
- en castellano 77,8%
- mezclándolos 5,5%

11. ¿Cómo le hablas a tus hermanos?

- en mapudungun 11,1%
- en castellano 83,3%
- mezclándolos 5,6%

12. ¿Te gusta que el mapudungun se enseñe

- mucho 44,5%
- bastante 44,5%
- poco 11,1%
- para nada 0

13. ¿Es mejor que el mapudungun se enseñe

- en la escuela 66,6%
- en la familia 72,2%
- entre los amigos 0
- en otros medios 5,5%

¿Cuáles? (Radio: 100%)

14. ¿Te gustaría seguir estudiando el mapudungun

- en la enseñanza media 61,1%
- en la universidad 55,5%

15. ¿Te gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun 83,3%
- una televisión en mapudungun 38,8%
- un diario en mapudungun 50%
- muchos libros en mapudungun 33,3%

16. ¿En qué lengua aprendiste a hablar?

- mapudungun 16,7%
- castellano 83,3%
- otra 0

17. ¿Con quién aprendiste otra lengua?

- en la familia 38,8%
- en el colegio 66,6%
- en la comunidad 11,1%
- con amigos 11,1%

CHOL CHOL

Formato DED [12]

A. ¿Ud. pertenece al pueblo mapuche?

- sí 100%
- no 0

B. ¿Ud. comprende la lengua mapuche (mapudungun)?

- sí 50%
- no 8,3%
- más o menos 41,7%

C. ¿Ud. se define como?

- clase alta 0
- clase media 16,7%
- clase baja 83,3%

D. ¿Con cual grupo religioso Ud. se identifica?

- catolico 50%
- evangelico 16,7%
- adventista 16,7%

Chol Chol

[sí, más o menos: 11]

1. ¿Puede hablar el mapudungun?

- bastante 9,1%
- bien 18,2%
- más o menos 54,5%
- mal 9,1%
- no 9,1%

2. La primera lengua que aprendió fue:

- mapudungun 36,4%
- castellano 72,7%
- otra 0

3. ¿Quién le enseñó a hablar mapudungun?

- su padre 36,4%
- su madre 18,2%
- su abuelo 9,1%
- su abuela 18,2%
- sus tíos/tías 9,1%
- otros 9,1%

4. ¿Quién en su familia habla mapudungun?

- la madre 45,4%
- el padre 63,6%
- los hermanos 9,1%
- los abuelos 18,2%
- otros 27,3%
- tíos 33,3% [1 su 3]

5. ¿Puede escribir el mapudungun?

- bastante 0
- bien 0
- más o menos 27,3%
- mal 18,2%
- no 54,5%

6. ¿Con quién habla en mapudungun?

- con la familia 45,5%
- con los amigos 0
- con los ancianos 0
- en el colegio 0
- en el trabajo 0
- en la asociación 18,2%

7. ¿Como le habla a sus padres?

- en mapudungun 9,1%
- en castellano 72,7%
- en ambos 27,3%

8. ¿Como le habla a sus hermanos?

- en mapudungun 9,1%
- en castellano 81,8%
- en ambos 18,2%

9. ¿De qué temas habla en mapudungun?

- sobre el trabajo 27,3%
- sobre el estudio 0
- de labores domésticas 0
- de situaciones de la vida 9,1%
- de asuntos sociales y políticos 0
- de asuntos de la comunidad 18,2%

10. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- sí 90,9%
- no 9,1%

11. ¿Por que?

.....

12. ¿Dónde debe enseñarse el mapudungun?

- en el colegio 45,5%
- en la universidad 0
- en una asociación 0
- en la comunidad 9,1%
- en la familia 45,5%
- en otros medios 0

13. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara a la misma manera en que se enseña en el colegio el castellano o con otros métodos?

- con los mismos métodos del castellano 45,5%
- con otros 45,5%

14. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- en un ramo del mapudungun 72,7%
- en todos los ramos 18,2%

15. ¿Le gustaría que en el colegio se conocieran obras literarias en mapudungun?

- sí 81,8%
- no 18,2%

16. Si la respuesta a la pregunta precedente es SI, ¿qué tipo de obras literarias?

- cualquiera 44,4%
- obras de literatura tradicional mapuche 55,6%

17. ¿Que es lo que le gustaría que se enseñara en mapudungun?

.....

18. ¿Le gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun 36,4%
- una televisión en mapudungun 36,4%
- un diario en mapudungun 9,1%
- libros en mapudungun 18,2%
- nada 0

19. ¿Con quién aprendió la segunda lengua?

- en el colegio 27,3%
- en la comunidad 36,4%
- en la asociación 0
- con amigos 9,1%

20. ¿Cuándo la aprendió?
- en la niñez 63,6%
 - en la adolescencia 27,3%
 - en la juventud 0
 - en la adultez 0
 - en la vejez 0

21. ¿Por qué?

.....

22. ¿Le gusta hablar mapudungun?
- sí 90,9%
 - no 9,1%

23. ¿Por qué?

.....

PIEDRA ALTA

Formato DED [15]

A. ¿Ud. pertenece al pueblo mapuche?

- sí 100%
- no 0

B. ¿Ud. comprende la lengua mapuche (mapudungun)?

- sí 86,7%
- no 0
- más o menos 13,3%

C. ¿Ud. se define como?

- clase alta 6,7%
- clase media 6,7%
- clase baja 73,3%

D. ¿Con cual grupo religioso Ud. se identifica?

- evangelico 13,3%
- mapuche 33,3%
- ninguno 6,7%

1. ¿Puede hablar el mapudungun?

- bastante 53,3%
- bien 13,3%
- más o menos 26,7%
- mal 0
- no 6,7%

2. La primera lengua que aprendió fue:

- mapudungun 60%
- castellano 46,7%
- otra 0

3. ¿Quién le enseñó a hablar mapudungun?

- su padre 40%
- su madre 53,3%
- su abuelo 26,7%

- su abuela 46,7%
- sus tíos/tías 20%
- otros 0

4. ¿Quién en su familia habla mapudungun?

- la madre 80%
- el padre 53,3%
- los hermano 53,3%
- los abuelos 53,3%
- otros 20%
- hijos 33,3% [1 su 3]

5. ¿Puede escribir el mapudungun?

- bastante 26,7%
- bien 20%
- más o menos 33,3%
- mal 0
- no 13,3%

6. ¿Con quién habla en mapudungun?

- con la familia 73,3%
- con los amigos 53,3%
- con los ancianos 40%
- en el colegio 26,7%
- en el trabajo 13,3%
- en la asociación 20%

7. ¿Como le habla a sus padres?

- en mapudungun 40%
- en castellano 20%
- en ambos 53,3%

8. ¿Como le habla a sus hermanos?

- en mapudungun 26,7%
- en castellano 40%
- en ambos 40%

9. ¿De qué temas habla en mapudungun?

- sobre el trabajo 66,7%
- sobre el estudio 26,7%
- de labores domésticas 26,7%
- de situaciones de la vida 40%
- de asuntos sociales y políticos 13,3%
- de asuntos de la comunidad 40%

10. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- sí 100%
- no 0

11. ¿Por que?

.....

12. ¿Dónde debe enseñarse el mapudungun?

- en el colegio 80%
- en la universidad 40%
- en una asociación 26,7%

- en la comunidad 40%
- en la familia 46,7%
- en otros medios 26,7%

13. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara a la misma manera en que se enseña en el colegio el castellano o con otros métodos?

- con los mismos métodos del castellano 60%
- con otros 26,7%

14. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- en un ramo del mapudungun 60%
- en todos los ramos 40%

15. ¿Le gustaría que en el colegio se conocieran obras literarias en mapudungun?

- sí 93,3%
- no 0

16. Si la respuesta a la pregunta precedente es SI, ¿qué tipo de obras literarias?

- cualquiera 20%
- obras de literatura tradicional mapuche 66,7%

17. ¿Que es lo que le gustaría que se enseñara en mapudungun?

.....

18. ¿Le gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun 46,7%
- una televisión en mapudungun 60%
- un diario en mapudungun 40%
- libros en mapudungun 46,7%
- nada 0

19. ¿Con quién aprendió la segunda lengua?

- en el colegio 80%
- en la comunidad 13,3%
- en la asociación 0
- con amigos 6,7%

20. ¿Cuándo la aprendió?

- en la niñez 86,7%
- en la adolescencia 6,7%
- en la juventud 13,3%
- en la adultez 0
- en la vejez 0

21. ¿Por qué?

.....

22. ¿Le gusta hablar mapudungun?

- sí 93,3%
- no 0

23. ¿Por qué?

.....

Ragñinteleufu(a)

Formato DED [23]

A. ¿Ud. pertenece al pueblo mapuche?

- sí 100%
- no 0

B. ¿Ud. comprende la lengua mapuche (mapudungun)?

- sí 56,55%
- no 4,35%
- más o menos 39,1%

C. ¿Ud. se define como?

- clase alta 4,35%
- clase media 4,35%
- clase baja 91,3%

D. ¿Con cual grupo religioso Ud. se identifica?

- evangelico 8,7%
- catolico 73,9%
- cristiano 4,3%
- mapuche 4,35%
- adventista 8,7%

Ragñinteleufu(a)

[sí, más o menos: 22]

1. ¿Puede hablar el mapudungun?

- bastante 9,1%
- bien 18,2%
- más o menos 50%
- mal 22,7%
- no 4,5%

2. La primera lengua que aprendió fue:

- mapudungun 31,8%
- castellano 77,3%
- otra 0

3. ¿Quién le enseñó a hablar mapudungun?

- su padre 40,9%
- su madre 50%
- su abuelo 22,7%
- su abuela 31,8%
- sus tíos/tías 13,6%
- otros 18,2%

4. ¿Quién en su familia habla mapudungun?

- la madre 45,4%
- el padre 45,4%
- los hermano 36,4%
- los abuelos 36,4%
- otros 22,7%
- hijos 20%

5. ¿Puede escribir el mapudungun?

- bastante 0

- bien 0
- más o menos 22,7%
- mal 18,2%
- no 59,1%

6. ¿Con quién habla en mapudungun?

- con la familia 45,4%
- con los amigos 36,4%
- con los ancianos 36,4%
- en el colegio 0
- en el trabajo 27,3%
- en la asociación 13,6%

7. ¿Como le habla a sus padres?

- en mapudungun 22,7%
- en castellano 45,4%
- en ambos 31,8%

8. ¿Como le habla a sus hermanos?

- en mapudungun 9,1%
- en castellano 54,5%
- en ambos 45,4%

9. ¿De qué temas habla en mapudungun?

- sobre el trabajo 13,6%
- sobre el estudio 9,1%
- de labores domésticas 36,4%
- de situaciones de la vida 54,5%
- de asuntos sociales y políticos 9,1%
- de asuntos de la comunidad 18,2%

10. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- sí 100%
- no 0

11. ¿Por que?

.....

12. ¿Dónde debe enseñarse el mapudungun?

- en el colegio 72,7%
- en la universidad 40,9%
- en una asociación 22,7%
- en la comunidad 54,5%
- en la familia 50%
- en otros medios 27,3%

13. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara a la misma manera en que se enseña en el colegio el castellano o con otros métodos?

- con los mismos métodos del castellano 86,4%
- con otros 18,2%

14. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- en un ramo del mapudungun 54,5%
- en todos los ramos 50%

15. ¿Le gustaría que en el colegio se conocieran obras literarias en mapudungun?

- sí 95,5%
- no 4,5%

16. Si la respuesta a la pregunta precedente es SI, ¿qué tipo de obras literarias?

- cualquiera 23,8%
- obras de literatura tradicional mapuche 80,1%

17. ¿Que es lo que le gustaría que se enseñara en mapudungun?

.....

18. ¿Le gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun 40,9%
- una televisión en mapudungun 63,6%
- un diario en mapudungun 36,4%
- libros en mapudungun 50%
- nada 0

19. ¿Con quién aprendió la segunda lengua?

- en el colegio 45,5%
- en la comunidad 45,5%
- en la asociación 0
- con amigos 22,7%

20. ¿Cuándo la aprendió?

- en la niñez 68,2%
- en la adolescencia 27,3%
- en la juventud 18,2%
- en la adultez 9,1%
- en la vejez 0

21. ¿Por qué?

.....

22. ¿Le gusta hablar mapudungun?

- sí 95,5%
- no 4,5%

23. ¿Por qué?

.....

Ragñinteleufu(b)

Formato DED [29]

A. ¿Ud. pertenece al pueblo mapuche?

- sí 29 96,6%
- no 1 3,4%

B. ¿Ud. comprende la lengua mapuche (mapudungun)?

- sí 10 34,5%
- no 7 24,1%
- más o menos 12 41,4%

C. ¿Ud. se define como?

- clase alta 0
- clase media 5 17,2%
- clase baja 24 82,8%

D. ¿Con cual grupo religioso Ud. se identifica?

- adventista 2 6,9%
- mapuche 9 31%
- evangelico 3 10,4%
- catolico 14 48,3%
- cristiano 1 3,4%
- ninguno 2 6,9%

Ragñinteleufu(b)

[sí, más o menos: 22]

1. ¿Puede hablar el mapudungun?

- bastante 5 22,7%
- bien 4 18,2%
- más o menos 7 31,8%
- mal 4 18,2%
- no 4 18,2%

2. La primera lengua que aprendió fue:

- mapudungun 8 36,4%
- castellano 15 68,2%
- otra 0

3. ¿Quién le enseñó a hablar mapudungun?

- su padre 4 18,2%
- su madre 14 63,6%
- su abuelo 4 18,2%
- su abuela 5 22,7%
- sus tíos/tías 1 4,5%
- otros 0

4. ¿Quién en su familia habla mapudungun?

- la madre 12 54,5%
- el padre 8 36,4%
- los hermanos 4 18,2%
- los abuelos 8 36,4%
- otros 2 9,1%

5. ¿Puede escribir el mapudungun?

- bastante 1 4,5%
- bien 2 9,1%
- más o menos 8 36,4%
- mal 0
- no 12 54,5%

6. ¿Con quién habla en mapudungun?

- con la familia 13 59,1%
- con los amigos 5 22,7%
- con los ancianos 6 27,3%
- en el colegio 0
- en el trabajo 1 4,5%
- en la asociación 1 4,5%

7. ¿Como le habla a sus padres?

- en mapudungun 4 18,2%
- en castellano 11 50%

- en ambos 5 22,7%

8. ¿Como le habla a sus hermanos?

- en mapudungun 1 4,5%
- en castellano 14 63,6%
- en ambos 8 36,4%

9. ¿De qué temas habla en mapudungun?

- sobre el trabajo 8 36,4%
- sobre el estudio 2 9,1%
- de labores domésticas 7 31,8%
- de situaciones de la vida 3 13,6%
- de asuntos sociales y políticos 1 4,5%
- de asuntos de la comunidad 3 13,6%

10. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- sí 22 100%
- no 0

11. ¿Por que?

.....

12. ¿Dónde debe enseñarse el mapudungun?

- en el colegio 17 72,3%
- en la universidad 5 22,7%
- en una asociación 4 18,2%
- en la comunidad 8 36,4%
- en la familia 9 40,9%
- en otros medios 4 18,2%

13. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara a la misma manera en que se enseña en el colegio el castellano o con otros métodos?

- con los mismos métodos del castellano 15 68,2%
- con otros 7 31,8%

14. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- en un ramo del mapudungun 13 59,1%
- en todos los ramos 9 40,9%

15. ¿Le gustaría que en el colegio se conocieran obras literarias en mapudungun?

- sí 21 95,5%
- no 0

16. Si la respuesta a la pregunta precedente es SI, ¿qué tipo de obras literarias?

- cualquiera 2 9,5%
- obras de literatura tradicional mapuche 20 95,2%

17. ¿Que es lo que le gustaría que se enseñara en mapudungun?

.....

18. ¿Le gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun 9 40,9%
- una televisión en mapudungun 14 63,6%
- un diario en mapudungun 8 36,4%
- libros en mapudungun 9 40,9%
- nada 0

19. ¿Con quién aprendió la segunda lengua?

- en el colegio 11 50%
- en la comunidad 6 27,3%
- en la asociación 0
- con amigos 4 18,2%

20. ¿Cuándo la aprendió?

- en la niñez 14 63,6%
- en la adolescencia 4 18,2%
- en la juventud 5 22,7%
- en la adultez 1 4,5%
- en la vejez 0

21. ¿Por qué?

.....

22. ¿Le gusta hablar mapudungun?

- sí 20 90,9%
- no 1 4,5%

23. ¿Por qué?

.....

Ragñinteleufutuleufu(b)

[no: 7]

1. De las personas que Ud. conoce, ¿quiénes hablan mapudungun?

- los amigos 2 28,6%
- la familia 3 42,9%
- las mujeres 0
- los mayores 7 100%
- los profesores 0
- los dirigentes 0
- nadie 0

2. ¿Ud. saben que existen en ampudungun:

- poesías 1 14,3%
- textos de varios temas 4 57,1%
- gramáticas 0
- diccionarios 4 57,1%
- diarios, revistas 1 14,3%

3. ¿A Ud. le gustaría aprender el mapudungun?

- sí 6 85,7%
- no 1 14,3%

4. ¿A Ud. le gustaría que aprendiesen el mapudungun sus hijos?

- sí 7 100%
- no 0

5. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- sí 7 100%
- no 0

6. ¿Por qué?

.....

7. ¿Dónde debe enseñarse el mapudungun?

- en el colegio 5 71,4%
- en la universidad 2 28,6%
- en una asociación 1 14,3%
- en la comunidad 5 71,4%
- en la familia 3 42,9%

8. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara a la misma manera en que se enseña en el colegio el castellano o con otros métodos?

- como el castellano 4 57,1%
- con otros métodos 3 42,9%

9. ¿le gustaría que en el colegio se conocieran obras literarias en mapudungun?

- sí 7 100%
- no 0

10. Si la respuesta a la pregunta 9 es SI, ¿qué tipo de obras?

- cualquiera 0
- textos de la tradición mapuche 7 100%

11. ¿ Le gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun 3 42,9%
- una televisión en mapudungun 5 71,4%
- una diario en mapudungun 5 71,4%
- libros en mapudungun 4 57,1%
- nada 0

12. ¿Cuál es su lengua materna?

- castellano 6 85,7%
- mapudungun 2 28,6%
- otra 0

13. ¿Si la primera lengua que aprendió fue el mapudungun, ¿ por qué no la usa/la olvidó?

.....

14. Si la olvidó, ¿ cuándo la olvidó?

.....

COMUNIDAD MANUEL LERINAO

Formato DED [16]

A. ¿Ud. Pertenece al pueblo mapuche?

- sí 16 100%
- no 0

B. ¿Ud. Comprende la lengua mapuche (mapudungun)?

- sí 2 12,5%
- no 5 31,3%
- más o menos 9 56,2%

C. ¿Ud. Se define como?

- clase alta 0
- clase media 1 6,2%
- clase baja 15 93,8%

D. ¿Con cual grupo religioso Ud. Se identifica?

- catolico 11 68,8%
- evangelico 1 6,2%
- ninguno 3 18,8%
- mapuche 1 6,2%

Comunidad Manuel Lerinao

[sí, más o menos: 11]

1. ¿Puede hablarla?

- bastante 0
- bien 1 9,1%
- más o menos 5 45,5%
- mal 2 18,2%
- no 3 27,3%

2. ¿Puede escribirla?

- bastante 0
- bien 0
- más o menos 3 27,3%
- no 8 72,7%

3. ¿Quién le enseñó a hablar mapudungun?

- su padre 4 36,4%
- su madre 3 27,3%
- su abuelo 8 72,7%
- su abuela 8 72,7%
- sus tíos/tías 0
- otros 2 18,2%

4. ¿Quién de su familia habla mapudungun?

- su padre 6 54,5%
- su madre 3 27,3%
- su abuelo 5 45,4%
- su abuela 5 45,4%
- los hermanos 2 18,2%
- sus tíos/tías 2 18,2%
- otros 2 18,2%

5. ¿Con quién habla en mapudungun?

- con la familia 6 54,5%
- con los amigos 4 36,4%
- en el trabajo 0
- en la asociación 2 18,2%

6. ¿De qué temas habla en mapudungun?

- sobre el trabajo 5 45,4%
- de labores domésticas 2 18,2%
- de situaciones de la vida 1 9,1%
- de asuntos sociales y políticos 1 9,1%
- de asuntos de la comunidad 7 63,6%

7.

8.

9. ¿Cómo le habla a sus padres?

- en mapudungun 2 18,2%
- en castellano 6 54,5%
- en ambas 2 18,2%

10. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- sí 11 100%
- no 0

11. ¿Por qué?

.....

12. ¿Dónde debe enseñarse?

- en el colegio 9 81,8%
- en la universidad 1 9,1%
- en una asociación 1 9,1%
- en la comunidad 10 90,9%
- en la familia 5 45,4%

13. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara a la misma manera en que se enseña en el colegio el castellano o con otros métodos?

- como el castellano 9 81,8%
- con otros métodos 3 27,3%

14. ¿Le gustaría que en el colegio se conocieran obras literarias en mapudungun?

- sí 11 100%
- no 0

15. Si la respuesta a la pregunta 14 es SI, ¿qué tipo de obras?

- cualquiera 5 45,4%
- textos de la tradición mapuche 9 81,8%

16. ¿Que es lo que le gustaría que se enseñara en mapudungun?

.....

17. ¿Le gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun 5 45,4%
- una televisión en mapudungun 4 36,4%
- un diario en mapudungun 8 72,7%
- libros en mapudungun 10 90,9%
- nada 0

18. La primera lengua que aprendió fue:

- mapudungun 2 18,2%
- castellano 10 90,9%
- otra 0

19. ¿Con quién aprendió la segunda lengua?

- en el colegio 1 9,1%
- en la comunidad 4 36,4%
- en la asociación 1 9,1%
- con amigos 0
- con la familia 7 63,6%

20. ¿Cuándo la aprendió?

- en la niñez 7 63,6%

- en la adolescencia 1 9,1%

- en la juventud 3 27,3%

- en la adultez 0

-

e
n

l
a

v
i
e
j
e
z